



Le benedizioni di Dio

Poiché il Signore è sole e scudo; il Signore concederà grazia e gloria. Egli non rifiuterà di fare del bene a quelli che camminano rettamente.

(Salmo 84,11)

Il mio modo di intendere le benedizioni di Dio è cambiato nel corso degli anni. Inizialmente credevo che in caso di disobbedienza, Dio ci avrebbe negato le sue benedizioni. Penso ancora che possa negarcela, ma mi sono reso conto che è il nostro atteggiamento e le cose che facciamo a non permetterci di ricevere le benedizioni di Dio. L'amore della famiglia e degli amici è una delle Sue più preziose benedizioni, Dio è amore. Tuttavia, ho notato che apprezzo di più questo dono se sono paziente, ben disposto, gentile. L'apprezzo meno quando ho un atteggiamento negativo, uso parole offensive, faccio scelte sconsiderate e mostro poco rispetto verso gli altri. Le benedizioni di Dio scorrono nella mia vita come acqua che scorre in una serie di tubature. Sono il mio atteggiamento e le mie azioni a condizionare il loro passaggio, che potrebbe essere libero oppure difficoltoso o impedito. Ho imparato a chiedermi con regolarità: le condutture attraverso le quali scorrono le benedizioni di Dio sono libere o sono bloccate dal mio modo di sentire e di fare?

Chiedo al Signore di aiutarmi ad essere aperto e ricettivo verso le sue benedizioni per condividerle con gli altri.

(tratto da "Il Cenacolo")

ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

Giovedì 26 Aprile - Ore 10

L'incontro dell'Unione Femminile
è sospeso

DOMENICA 29 Aprile

Ore 11

Culto-Concerto
Coro "Note di Pace"

Predicazione
Pastore **Salvo Rapisarda**

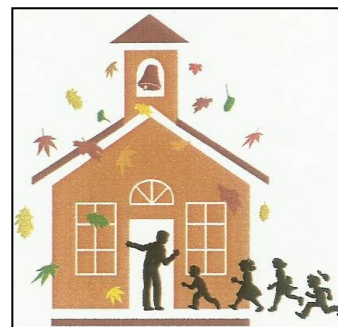
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 16 - Anno XXXVII - 22/Aprile/2018 - diffusione interna - fotocopie

Perdonati!

**Sono molti, Signore Gesù,
coloro che puntano il dito
contro il nostro peccato;
ma pochi sono coloro
che si lasciano toccare dal nostro dolore,
dalla nostra voglia di ricominciare,
dal desiderio profondo di cambiare.**

**Dillo anche a noi, Signore,
dillo anche a me, oggi:
"Ti sono perdonati i tuoi peccati".
Le tue mani di misericordia
ci risolvono, Signore,
e ci accompagnano
nel percorrere
le vie luminose della vita.
Amen.**





Gesù Cristo dice: «lo sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.

(Giovanni 8,12)

Il peccato della donna adultera era sotto la luce abbagliante della condanna dei lapidatori. Il Signore Gesù Cristo estende questa luce puntata sulla colpevole a tutta la comunità condannante ("Chi è senza peccato...").

Poi, rimasto solo con la donna, le parole di Cristo accendono un'altra luce: il giudizio di Dio è condanna del peccato e giustificazione della peccatrice. Mentre il giudizio del mondo è sempre il contrario: condanna del peccatore ("finalmente, quel delinquente!") e giustificazione del peccato ("tanto questo lo fanno tutti"). Gesù Cristo è la luce del mondo. Rivela, orienta e guida. Una luce che viene immediatamente contestata dai farisei, e accusata di essere una luce falsa, come falsa, secondo loro, era la testimonianza della relazione tra Gesù e il Padre.

E, dopo un'escalation di rivelazione e di polemica, il capitolo termina con il tentativo di lapidare Gesù. Le pietre che sono state risparmiate all'adultera saranno lanciate contro Gesù stesso. Gesù Cristo è la luce di un mondo che ha scelto le tenebre. Ma la sua luce è efficace per tutti quelli che sono stati chiamati a seguirlo. In mezzo alle tenebre che condanna il peccatore e giustifica il peccato, la luce di Cristo risplende.

Chi segue questa luce avrà la luce della vita, una vita perdonata da Dio e liberata dal peccato. Questa è la luce modesta e straordinaria, contestabile ed efficace, che è il Signore Gesù Cristo e che, oggi come allora, è rivelazione e punto di riferimento per ognuno che intende seguirlo.

Chi lo farà, non sarà mai lasciato nelle tenebre. Conoscerà il solo vero Dio, il suo giudizio e la sua grazia presenti e vincenti nella persona del suo Figlio eterno.

Emanuele Fiume (Riforma, Un giorno una parola)



IO C'ERO TRA QUELLI che chiedevano la vita per il peccato della donna adultera, del pubblicano, del bracciante agricolo e del colpevole d'eresia.

Vidi il suo sguardo triste mentre urlavamo:

A morte! E' una donna peccatrice!

Le pietre erano sentenze e scorpioni nelle nostre mani, pronte a prendere una vita per vendicare Dio e la sua morale, rinchiusa nel labirinto contorto d'alcuni comandamenti.

Ero come gli altri, il moralista innalzato sul bene e sul male, il pericoloso fedele evangelico smarrito nelle proprie apparenze di giustizia, il cane da guardia del Dio onni-divoratore che non lascia scampo al colpevole.

Ma Egli lasciò scritto sulla sabbia il suo dolore, le parole antiche d'un amore generalizzato e commosso che ha imparato con tremore emozionato a capire e perdonare, le lacerazioni totali di un'umanità inerme di fronte ai propri disincanti, i soliti peccati.

Allora parlò con i suoi segni umani scritti sulla sabbia, scrisse sulla creta delle nostre coscienze, parole che impastate nel vento della commozione diventarono viventi, quindi, le nostre pietre di rabbia e di sconforto caddero sulla stessa pagina di sabbia, poiché avevamo capito d'essere pure noi della stessa sostanza dell'adultera: fango articolato, che la stessa morte ci logorava addosso con i suoi vomeri spaventosi di dolore e d'amarrezza.

Quel giorno abbiamo capito di non essere migliori della peccatrice stanca e travagliata, che Dio è infinitamente più grande della nostra morale, che il suo amore è più potente dei nostri peccati e della nostra sete di morte, che solo l'ipocrita avrebbe scagliato la prima pietra.